

## Presentazione

Valentin Tomberg spiega nell'introduzione del libro il motivo essenziale per cui ha voluto mantenere l'anonimato: *"Io sono un autore anonimo e resto tale per poter essere più franco e più sincero di quanto è permesso normalmente ad un autore."* (Per un mio commento su tale scelta di anonimato, si veda il secondo scritto citato nella nota 1)

Sul piano formale il presente scritto viene a concludere una trilogia su Valentin Tomberg iniziata con due miei scritti precedenti<sup>2</sup>. In realtà ad un livello più sostanziale esso forma una quadrilogia, ove si consideri anche il mio scritto immediatamente precedente a questo: "Il 'monismo dialettico-trinitario' secondo la logica formale, estetica e morale (testamento filosofico)" o "DTM" (abbreviazione inglese). La scrittura del DTM (terza versione, del gennaio 2012, sul sito indicato nella nota 1) è stata il punto d'arrivo della mia ricerca filosofica di tutta la vita, e non sarebbe stata possibile senza la base dell'antroposofia di Rudolf Steiner, ma neppure in tale forma senza la lettura di *Meditazione sui Tarocchi*, ove ho trovato alcuni concetti che mi hanno permesso di completare la 'quadratura del cerchio' di tutta la mia ricerca. In sintonia con il concetto di 'spirale', ricorrente nei miei scritti precedenti ma che si incontrerà anche leggendo l'opera in esame di Tomberg), devo dire però che più che di quadratura del cerchio si tratta del compimento di una 'spirale nel ciclo ascendente della vita e del pensiero'.

Nella realizzazione di questo e di tutti i miei scritti precedenti, ho sviluppato *la ricerca della verità intesa come insieme dei nessi 'essenziali' che intessono la realtà; intesa non come ricetta per risolvere 'direttamente' i problemi grandi o piccoli della vita, ma percepita come esigenza fondamentale a priori dell'essere umano; ovvero: ricerca disinteressata rispetto al vissuto quotidiano ma imprescindibile per mantenere una rotta coerente nel mare della vita.* Certo si può leggere "Meditazioni sui Tarocchi" e il presente scritto per semplice curiosità (magari limitandosi a piluccare qualcosa qua e là) trovandone forse qualche motivo di interesse; ma solo con la suddetta attitudine se ne potrà ricavare il massimo beneficio, nonostante la fatica che ciò comporta.

In merito al DTM, che cito frequentemente in quest'opera (il lettore non se abbia a male) vorrei sottolineare come senza una disposizione spirituale innata, la successiva formazione antroposofica e la scoperta di

un'opera come "Meditazione sui Tarocchi" di Tomberg questo mio 'testamento filosofico' non sarebbe probabilmente mai nato. L'elaborazione dei concetti base in esso contenuti ha tratto un'ispirazione decisiva da concetti tomberghiani quali 'verità attuale (da me chiamata 'fattuale') e verità ideale', la 'triplice logica: formale, organica (da me chiamata estetica) e morale, la triplicità della memoria cosmica, il processo di hazimzûm nella creazione cosmica, ecc.

Il presente commento a "Meditazioni sui Tarocchi" non vuol essere in alcun modo un 'riassunto' di quest'opera così ponderosa e complessa (in due volumi nell'edizione italiana); e neppure pretende di essere una 'sintesi del meglio' del suo contenuto, ma semplicemente una sintesi riguardo alcune tematiche fra le tante che troviamo nel libro. Queste vengono trattate nella seconda sezione del saggio, dopo le "Considerazioni generali introduttive", e sono seguite dalla sezione "Citazioni e commenti in sequenza dai 22 Arcani", da alcuni allegati e da un indice (parziale ma con i numeri di pagina e di paragrafo) delle citazioni e dei nomi propri contenuti nel libro. Anche le tematiche scelte non si intendono come le più oggettivamente importanti, ma sono semplicemente quelle che nel corso di questo lavoro mi interessavano maggiormente, oppure su cui ho ritenuto si dovesse far maggiore chiarezza o infine sulle quali ho ritenuto di poter elaborare qualcosa ad integrazione o a latere del testo. Tutto ciò vale anche per le citazioni scelte, alcune delle quali sono commentate e altre semplicemente proposte all'attenzione del lettore. In ogni caso ritengo che dalla lettura di questo lavoro il lettore potrà farsi un'idea del contenuto di "Meditazione sui Tarocchi", potrà forse trovarvi chiavi di lettura ed orientamenti per muoversi entro la complessità del testo, ma soprattutto non troverà minimamente sminuito l'interesse che potrebbe provare nella lettura dell'opera completa. Tra l'altro si tratta di un'opera che molti sentono il bisogno di rileggere diverse volte nel corso della vita. Ho cercato anzitutto di compiere un'esegesi del pensiero dell'autore sulle questioni dove questo non appare del tutto chiaro o può sembrare addirittura contraddittorio, ma non mi sono limitato a questo, concedendomi spesso giudizi, concetti e idee personali che spero possano ampliare e approfondire le prospettive di approccio alle varie problematiche, nonché rimandi ad altri miei scritti, ad opere di Rudolf Steiner, dello stesso Tomberg e di altri autori.

---

## Considerazioni generali introduttive

### NOTA TECNICA

- Tutti i numeri di pagina e di paragrafo sono relativi alla prima e seconda edizione del libro.
- Un numero seguito da un altro numero dopo la virgola indicano la pagina del testo e il paragrafo in cui si trova la citazione. Es.: 25, 4 = il testo citato si trova a pagina 25, nel 4° paragrafo a cominciare dall'alto. Anche una semplice riga all'inizio di una pagina (continuazione di un paragrafo iniziato nella pagina precedente) viene contata come paragrafo intero. I titoli all'inizio di ogni Arcano e le figure all'interno del testo non entrano in tale conteggio.
- Essendo le prime due edizioni italiane del libro in due volumi, l'indicazione (II) prima del numero di pagina indica che si tratta del secondo volume; in assenza di tale indicazione il numero si riferisce al primo volume.
- Le citazioni dal testo dell'autore sono in corsivo, e il corsivo usato dall'autore è invece in caratteri normali.
- 7 puntini (.....) all'interno di una citazione indicano l'omissione di una parte del testo.
- 3 puntini (...) all'interno della citazione indicano una sospensione presente nel testo stesso.
- 3 puntini all'inizio di un capoverso significano che la citazione viene riportata iniziando dal centro di una frase.
- I miei commenti nella sezione "Citazioni e commenti in sequenza dai 22 Arcani" sono preceduti da 3 lineeette (---).

---

In tutti i campi dello scibile umano troviamo libri che si possono definire "sui generis". A volte si dice così per non sbilanciarsi troppo nell'analisi critica degli stessi. Tuttavia, per quanto riguarda "Meditazione sui Tarocchi" credo proprio che tale espressione sia del tutto appropriata, e che non sia un caso se quest'opera è a tutt'oggi l'unico libro ad avere un proprio sito web. Con ciò intendo dire che non si tratta semplicemente di un libro 'strano', come potrebbe sembrare ad una lettura superficiale. Chiunque sia dotato di una certa fantasia può certo scrivere

cose strane in ogni campo, più o meno affascinanti a partire da certe conoscenze. La fantasia e l'arbitrarietà può anche produrre opere di 'sincretismo' di grande suggestione. In effetti "Meditazione sui Tarocchi" può sembrare a tutta prima un'opera di 'sincretismo spirituale'; ma tale impressione sarebbe superficiale, poiché se il sincretismo mira in genere a trovare somiglianze e concordanze tra diverse culture e concezioni in favore di una o poche tesi ben definite da parte degli autori, questo non è il caso dell'opera in esame. Infatti Tomberg attinge sì alle più svariate

fonti, culture ed autori, ma non a sostegno soltanto di alcune tesi fondamentali; in quest'opera ponderosa egli enuclea invece un gran numero di idee, concetti ed immagini sapienziali che *per la loro profondità ed organicità si sostengono da sole*, e nelle fonti citate trovano semmai *concordanze* e spesso punti di appoggio per un ampliamento e superamento delle stesse. Inoltre, egli non si abbandona mai corvamente a critiche globali di ideologie e idee altrui, di cui anzi cerca sempre di cogliere gli elementi positivi, ma si limita a confutare aspetti molto specifici di certe concezioni. Con ciò egli applica esemplarmente in tutta l'opera l'esortazione metodologica di Rudolf Steiner: trovare in ogni cosa e situazione gli aspetti positivi, suscettibili di evoluzione. Ecco cosa pensa l'autore a proposito della necessità di realizzare una sintesi spirituale-culturale che vada oltre il puro sincretismo e sia all'altezza dei nuovi tempi: *“La nostra epoca fa appello allo sforzo collettivo degli ermetisti odierni per elaborare una terza sintesi, che stia all'oggi come i Tarocchi stavano al Medioevo e come la Tavola Smeraldina stava all'antichità. Così, come la Tavola Smeraldina ha salvato l'essenza dell'antica saggezza e i Tarocchi hanno salvato l'essenza della saggezza medievale attraverso i diluvi che li separano, l'essenza della saggezza moderna sia salvata in un'arca di Noè spirituale dal diluvio che sta per arrivare e sia trasmessa al futuro. La Tradizione dell'Ermetismo deve continuare a vivere nei tempi futuri come ha vissuto in passato. Per questo esige una nuova e moderna sintesi altrettanto valida come lo sono state la Tavola Smeraldina e gli Arcani Maggiori dei Tarocchi.”* (II – 232, 3).

In quest'opera vi sono certo alcuni leitmotiv ricorrenti, quali vie di collegamento in un'ampia costellazione di idee e concetti, verso un nucleo centrale di gravitazione spirituale, la cui percezione da parte del lettore lo induce a giudicare il libro come un'opera di straordinaria profondità. Infatti più la si legge e rilegge, più si ha l'impressione che ogni nucleo concettuale viva per così dire di vita propria, in un universo di monadi di varia grandezza, tra loro più o meno logicamente coordinate, ma sempre discretamente ruotanti intorno appunto ad un centro gravitazionale comune.

La porta d'accesso a questo universo è quella dell'osservazione meditativa di simboli-arcani, nella fattispecie dei 22 Tarocchi di Marsiglia. La chiave di lettura, il metodo generale di decifrazione dell'universo spirituale, quando l'uomo riesce a liberarsi dalle suggestioni vincolanti del materialismo, è il metodo “ermetico” o “analogico”, basato sull'assioma di Ermete Trismegisto: “Come in alto, così in basso”; ovvero: il mondo materiale è sempre un riflesso (più o meno fedele o distorto) del mondo spirituale, per cui dall'osservazione della realtà sensibile (compresi i comportamenti umani e gli eventi storici), dalle sue ‘segnature’, l'uomo può risalire a quella spirituale.

In questo universo di stelle, pianeti e pianetini concettuali, ogni lettore può trovare soggettivamente diversi leitmotiv, sequenze logiche e idee dominanti che lo impressionano positivamente o negativamente, a seconda delle proprie disposizioni religiose, filosofiche e ideologiche, rimanendo difficilmente indifferente al contenuto del testo (anche quando ne interrompa la lettura o la continui a fatica trovando il testo troppo difficile).

Personalmente, dopo varie riletture del testo a distanza di tempo, ritengo opportuno sottolineare il *senso di equilibrio ed equanimità* che traspare dal libro, quale atmosfera generale intorno al nucleo gravitazionale di positività di fronte ai misteri della vita e del mondo. Tale centro in fondo non è altro che il dantesco “amor che move il sole e l'altre stelle”, che Tomberg riassume nell'espressione: “Dio è amore”. Certamente termini come ‘positività’ e ‘amore’ possono sembrare troppo astratti, inflazionati e/o generici, persino retorici; ma è proprio l'insieme dei concetti espressi nell'intera opera a conferir loro sostanza e pregnanza. Infatti la vita dell'umanità, che secondo l'autore si svolge dal passato al futuro lungo spirali ascendenti e in un flusso di continuità spirituale che egli chiama ‘Tradizione’ (con la ‘T’ maiuscola), anela a superare ad un tempo le correnti di pessimismo – dolorismo presenti nella storia del cristianesimo, il misticismo antimondano (o comunque sottilmente egoistico) della spiritualità orientale, e gli altri spiritualismi unilaterali del passato e del presente.

Gli squarci di concezione generale del mondo che si delineano attraverso le sue meditazioni sulle varie carte dei Tarocchi, suggeriscono un grande impulso cosmico di *trasformazione del male in bene*, in cui ogni dualismo si risolve nel *monismo come unità nell'amore*. Qualcuno nell'universo che l'autore ci propone vedrà con soddisfazione l'elogio del primato della Chiesa Cattolica nell'ambito della spiritualità esoterica; altri al contrario vedranno proprio in ciò una specie di ‘buco nero’ in un panorama che per il resto sarebbe molto stimolante; altri ancora apprezzeranno il modo in cui viene prospettato il cammino verso il misticismo, oppure l'approccio ad alcune questioni scientifico-filosofiche ecc; altri

infine avvertiranno nell'opera debolezze di diversa natura. Ma chi avrà la costanza di rileggere il testo cercando di comprenderne tutti i concetti, la concezione generale e i sottintesi, qualunque siano le sue conclusioni, nel raffronto con la prima lettura potrà introspektivamente rendersi conto di aver compiuto uno *sforzo di comprensione e meditazione che avrà in certo modo potenziato la sua capacità di pensiero*. Si tratterà di un esercizio fruttuoso paragonabile a quello dello studio della Scolastica medievale caldeggiato dallo stesso Tomberg nonostante egli sottolinei anche i limiti di tale scuola. Per il resto, questo scritto può essere un aiuto in tal senso, nella convinzione che in ogni caso tutte le mie annotazioni nulla possono togliere all'esperienza della lettura integrale e all'approfondimento individuale dell'opera in esame. Tale aiuto può essere evidente ad esempio nell'esame di alcune tematiche trattate in modo frammentario dall'autore, in cui si possono trovare a tutta prima delle contraddizioni, che si possono però risolvere comparando i punti principali del testo in cui queste vengono trattate. Un caso del genere molto evidente è quello del problema bene-male-inferno-libertà, rispetto al quale ancora alla quinta lettura del testo non mi era ben chiaro il pensiero dell'autore e vi trovavo se non proprio contraddizioni irrisolte almeno un'ambiguità di fondo; con le ultime due riletture per elaborare questo scritto ho poi ho compreso che invece di ambiguità si tratta dell'uso del sottinteso affinché il lettore tragga egli stesso le conclusioni senza sentirsele imposte dogmaticamente.

L'autore interpreta anzitutto la via spirituale indicata dai Tarocchi a partire ‘dall'alto’, ossia dalla mistica, scendendo poi al livello della ‘gnosi’, della ‘magia’ e infine dell' ‘ermetismo’. La gnosi è la presa di coscienza, il primo atto conoscitivo di distacco dall'ineffabile esperienza mistica in cui l'individuo è tutt'uno col mondo spirituale, mentre *la magia è semplicemente la capacità di agire nel mondo e trasformarlo in sintonia morale con le suddette esperienze acquisite*. L'ermetismo è infine la capacità di coscientizzare le tre esperienze precedenti e di esprimerle esteriormente anche col linguaggio. La via ‘dal basso all'alto’ viene indicata come un percorso in tre tappe: la ‘purificazione’, l'‘illuminazione’ e l'‘unione’ o esperienza mistica vera e propria. Volendo stabilire un parallelo con l'antroposofia di Rudolf Steiner, possiamo dire che la purificazione corrisponde a ciò che Steiner chiama: “tre passi nella morale e un passo nella conoscenza”, essendo quest'ultima a tutta prima il semplice studio coscienzioso dell'antroposofia o in generale di qualsiasi testo sapienziale. Nel nostro caso lo studio stesso di “Meditazione sui Tarocchi” o la meditazione individuale a partire dalle immagini dei Tarocchi costituiscono appunto un primo passo nella conoscenza spirituale. L'illuminazione comprende a seconda dei casi sia l'‘immaginazione’ sia l'‘ispirazione’ di cui parla Steiner; e infine l'unione corrisponde in antroposofia allo stadio iniziale dell'‘intuizione’. E' interessante notare come R. Steiner non specifichi cosa si debba intendere con “tre passi nella morale”, lasciandone l'interpretazione alla meditazione individuale. Personalmente ritengo appropriato assimilare questi tre passi a ciò che Tomberg individua come i tre voti della tradizione spirituale cristiana: obbedienza, castità e povertà, da non intendersi necessariamente in senso letterale ma come ‘archetipi spirituali’ da adattare alle varie situazioni concrete, quali disposizioni animiche indispensabili non solo nel cammino esoterico di perfezionamento, ma anche in quello esoterico ermetico vero e proprio. Il terreno di sostegno indispensabile per l'esercizio di tali attitudini è per l'autore quello dell'‘umiltà’. I ‘tre voti’ sono in effetti uno dei leitmotiv nell'opera in esame.

Già da queste considerazioni (ma ancor più da un attento studio del testo) possiamo intuire come *apparentemente* l'autore non dica gran che di nuovo rispetto alla spiritualità esoterica tradizionale e alle concezioni esoteriche veramente cristiane, eppure li illumini di una profondità di comprensione vivificante, non meramente intellettuale.

Riassumendo, troviamo in *Meditazioni sui Tarocchi* il nucleo centrale universale dell'amore, la chiave conoscitiva generale ermetica del “Come in alto, così in basso”, l'ideale per così dire di ‘incarnazione dello spirito’ (mistica, gnosi, magia, ermetismo), le tre disposizioni animiche fondamentali (obbedienza, castità e povertà) fondate sull'umiltà come via d'ascesa verso il mondo spirituale. Ma oltre a ciò viene proposto un compito, ossia lo sforzo continuo di *‘conciliazione dell'intellettualità con la spiritualità’* (lascio al lettore di verificare quanto questa esigenza riguardi la nostra attuale civiltà). E in questo senso l'autore con le sue meditazioni sui simboli dei Tarocchi dà un notevole contributo, cercando di riportare all'unità i dualismi apparenti e le antinomie conoscitive che si presentano a tutta prima all'intelletto nella comprensione dell'universo. Nel cercare di risolvere ‘ad un livello superiore’ tali antinomie, egli applica in ambito gnoseologico il *principio trinitario* della realtà presente in ‘alto’, nella Divinità. Con ciò egli infonde sostanza e profondità alla ricerca propria dell'idealismo ottocentesco riassunta nell'espressione “tesi – antitesi –

sintesi”, in modo originale e complementare rispetto a ciò che aveva già compiuto R. Steiner con la sua antroposofia. Questi aveva già parlato del metodo ermetico, applicandolo in tutta la sua ricerca spirituale, e del principio trinitario alla base dell’universo (si veda ad esempio la sua concezione dell’anima e dell’essere umano triarticolato, della ‘triarticolazione sociale’, della triarticolazione delle nove Gerarchie Spirituali, della gnosologia basata su percezione, rappresentazione e concetto, ecc.). Nell’opera in questione e in quelle precedenti, Tomberg applica tali strumenti conoscitivi in modo sistematico ancor più evidente rispetto allo stesso Steiner, il quale però li ha impiegati in ambiti conoscitivi molto più vasti.

Secondo Tomberg i simboli dei Tarocchi non sono riproduzioni di antiche figurazioni egizie aggiornate a tempi più recenti, bensì, nel loro insieme, una reincarnazione-resurrezione della saggezza egizia di Ermete Trismegisto. Tali simboli si presentano come singole monadi che suggeriscono precise concatenazioni di idee. Ma il fatto sorprendente, che rafforza l’impressione del loro carattere esoterico, è l’organicità dell’insieme di tali immagini, ognuna delle quali tratta un argomento specifico ma si ricollega anche logicamente alle precedenti, continuandone per così dire il discorso. In base alla concezione di Tomberg, si dovrebbe comunque dire che gli autori di tali simboli non abbiano voluto tradurre in immagini un ben definito sistema filosofico, ma esprimere figurativamente con un’opera di magia (artistica o artigianale secondo il giudizio che se ne vuol dare) delle esperienze mistico-gnostiche *plurisignificanti* secondo l’approccio meditativo applicato alle stesse. I contenuti concettuali espressi da Tomberg nel libro rappresentano infatti un’opera di ermetismo, di ‘filosofia perenne’ che tuttavia non esaurisce il possibile contenuto ideologico della serie dei Tarocchi. Una tradizione citata dall’autore narra come gli antichi Egizi volendo trasmettere ai posteri la loro sapienza in modo sicuro, non abbiano scelto di inscrivere la sui papiri, sulla pietra o sul metallo, bensì di affidarla ad un mezzo sempre presente ed appetito nei secoli: il gioco (inteso come attrattiva irresistibile).

In effetti la serie dei Tarocchi inizia proprio con la rappresentazione del gioco, che però ha un fascino magico, essendo quello del giocoliere-illusionista (il Bagatto). Per quanto viene espresso da Tomberg, questa prima carta è da ritenersi la più importante, non perché sia concettualmente più ricca, più impegnativa per la comprensione, più impressionante per complessità o per altri motivi simili, ma solo per il fatto che oltre ad introdurci al senso generale e profondo dell’ermetismo pone soprattutto il principio fondamentale per una via di conoscenza spirituale che vada oltre la cultura erudita. Viene indicata una semplice via per superare l’intellettualismo senza nulla togliere alla sana intellettualità. Si tratta di immergersi completamente, ma con la coscienza sveglia, nel sistema ritmico-circulatorio, come fa l’illusionista, il giocoliere e l’equilibrista; con ciò la coscienza fluisce con equilibrio nei ritmi della vita in cui volontà e pensiero si fecondano reciprocamente. Estendendo tutto ciò alla vita umana, si tratta di “trasformare il lavoro in gioco” attraverso la “concentrazione senza sforzo”. Qui è già suggerita un’idea originale e di grande portata per una nuova concezione del mondo, che approfondirà in seguito in relazione al senso dell’evoluzione e del divenire cosmico, e che indica la disposizione interiore preliminare all’esperienza mistica vera e propria.

Il secondo Arcano (la Papessa) è imperniato essenzialmente sulla ‘gnosi’, il terzo (l’Imperatrice) sulla ‘magia’ e il quarto (l’Imperatore) sul senso della filosofia ermetica. Il quinto Arcano (il Papa) ci parla della capacità di ‘benedire’, quale magia divina che supera la magia umana; il sesto (l’Innamorato) tratta della ‘castità’(dell’obbedienza e della povertà si tratta nel quarto e nel quinto), e il settimo (il Carro) della ‘rinuncia’ come base della magia sacra. L’ottavo Arcano (la Giustizia) indica la via dell’equilibrio interiore, e il nono (l’Eremita) la ‘via della pace’, che è propria del vero ermetista. Il decimo (la Ruota della Fortuna) esprime chiaramente il mistero dell’evoluzione cosmica, in particolare della trasformazione dell’animalità decaduta in santa animalità, mentre l’undicesimo (la Forza) suggerisce la meditazione sulla vita, sulla natura e sulle sue forze. Il dodicesimo Arcano (l’Appeso) illustra il senso profondo della fede e dell’obbedienza, nonché i due centri di gravità: cosmico e terrestre nell’uomo; il tredicesimo (la Morte) suggerisce la meditazione sui vari tipi di allontanamento della coscienza dal proprio oggetto, sulla Caduta nel giardino dell’Eden e sulle ripetute vite terrene. Nel quattordicesimo Arcano (la Temperanza), a partire dalla realtà dell’uomo “a immagine e somiglianza di Dio”, viene analizzata la via di progresso spirituale dell’uomo, mentre il quindicesimo (il Diavolo) tratta evidentemente il problema del male. Il sedicesimo Arcano (la Torre) tratta la fenomenologia del male come orgoglio e volontà di potere dell’uomo, con le relative conseguenze, mentre il diciassettesimo (la Stella) parla

dell’evoluzione ‘chiusa’ e dell’evoluzione ‘aperta’ entro cui si sviluppano i fenomeni di ‘costruzione’ o accumulazione quantitativa e quelli di ‘crescita’ qualitativa. Il diciottesimo Arcano (la Luna) tratta dell’ ‘intellettualità riflettente’ che può cogliere la realtà soltanto immobilizzandola, mentre il diciannovesimo (il Sole) propone la fusione dell’intelligenza con la saggezza spontanea per giungere alla conoscenza intuitiva. Il ventesimo Arcano (il Giudizio) prospetta la giustizia universale attraverso la memoria cosmica, il destino e la resurrezione; il ventunesimo (il Matto) considerando alcuni personaggi storici e letterari archetipici illustra il detto di san Paolo: “La sapienza di questo mondo è follia davanti a Dio”, continuando il discorso dell’ “Eremita” e dell’ “Appeso”. Infine l’ultimo Arcano conclude il discorso iniziato col primo Arcano, nel senso che ora l’allusione al divenire del mondo come gioco ci presenta il mondo stesso soprattutto come armonia, come organismo cosmico artistico rappresentato da una donna che danza nel mondo degli elementi attornata dalle quattro Creature viventi menzionate nell’Apocalisse.

Nel testo le immagini sono in bianco e nero, e l’autore dà a volte cenni sommari dei relativi colori, senza indicazioni sul loro possibile significato. In tutte le carte dei Tarocchi di Marsiglia si nota una netta prevalenza dei tre colori fondamentali (rosso, giallo e blu) più o meno egualmente distribuiti e accompagnati da altri colori di tonalità piuttosto neutra, oltre al bianco e nero. Probabilmente con ciò gli autori hanno voluto semplicemente indicare l’universalità dell’elemento ternario, riferito in particolare alla volontà (rosso), al pensiero (giallo) e al blu (sentimento) che pervadono l’universo; ed è possibile che i colori siano stati più o meno arbitrariamente distribuiti sulle varie figure nel corso dei secoli, senza con ciò falsare particolarmente il senso delle immagini, poiché il pensare, sentire e volere sono sempre in qualche modo compresenti e l’uno o l’altro può sembrare prevalente secondo la prospettiva d’osservazione. Personalmente ritengo la scelta di presentare in bianco e nero i simboli nel libro giustificata non solo perché suggerisce in modo meno dispersivo l’essenza delle immagini, ma anche perché ciò evidenzia meglio graficamente le sfumature animiche delle espressioni (soprattutto nei volti femminili).

Sul fatto che i Tarocchi siano 22, così si esprime l’autore: “Dodici è il numero delle modalità della volontà e della sua azione; sette è il numero delle modalità di base del sentimento e dell’immaginazione, tre è il numero legge del pensiero e della parola; e uno è, infine, il numero dell’Io che pensa, che sente e che vuole. La monade si rivela dunque attraverso la trinità alla base del pensiero e della parola, attraverso il settenario alla base del sentimento e dell’immaginazione e attraverso il duodenario alla base della volontà e dell’azione.

La somma dei numeri della realtà – uno, tre, sette e dodici – è dunque ventidue. E non ventitré, poiché l’uno trascende, sorpassa e abbraccia gli altri tre numeri: esso fa del ‘tre’ un quaternario misterioso, del ‘sette’ un ottavo, che li avvolge e ne fa un’unità ed è il ‘tredicesimo’ – come abbiamo già menzionato – nel fluire delle forze creatrici ‘zodiacali’ dei dodici servitori di Dio. Ecco perché gli Arcani maggiori dei Tarocchi sono ventidue, non uno di meno o uno di più. (II – 39, 2). A riprova poi del fatto che i Tarocchi sono da considerarsi un insieme organico, si noti come in francese, inglese e tedesco questi vengano denominati con un solo termine al singolare identico nelle tre lingue: “Tarot”.

A conclusione di queste considerazioni generali non posso eludere le domande che probabilmente si porranno molti lettori di “Meditazioni sui Tarocchi”: l’autore ha veramente avuto esperienze ‘mistiche’ significative? Dove possiamo vedere l’espressione della sua ‘magia’ (essendo nel testo evidente la sua capacità gnostica ed ermetico-filosofica)? A chi dalla lettura del testo non comprendesse che per realizzare un libro di tale levatura non è sufficiente un intenso studio pluridecennale sui Tarocchi, vorrei far presente che in una lettera inviata in gioventù a R. Steiner, riferendosi al suo studio delle opere antroposofiche relative alla via iniziatica, Tomberg afferma testualmente: “... i risultati [di tipo iniziatico] non si fecero attendere”. Inoltre, nell’Arcano “La giustizia”: 250, 2, troviamo l’espressione: “le stesse mie reminiscenze di un passato remoto”, che si riferisce inequivocabilmente a sue vite precedenti. Quanto alla seconda domanda, risponderci semplicemente: un libro così denso, mai dispersivo nonostante i numerosi argomenti inanellati, scritto con grande proprietà di linguaggio, equanimità e senza mai denotare autocompiacimento, non possiamo forse considerarlo l’opera d’arte della vita dell’autore? E l’arte autentica, secondo il pensiero dello stesso autore è una forma di magia bianca.